

Nel corso della conferenza per ricordare il compositore Giuseppe Pietri, di cui abbiamo reso nota a parte, la figlia Donatella ha fatto cenno al successo di "Rompicollo", ottenuto sia in Italia che in Germania nell'anteguerra.

Tratto dalla più esaustiva e documentata biografia del Maestro, scritta da Fortunato Colella¹, pubblichiamo un estratto dal capitolo dedicato a quell'operetta:

"Rompicollo"

I'operetta di Giuseppe Pietri che trionfò anche in Germania con il titolo: "Das grosse Rennen"

di Fortunato Colella

"Rompicollo" andò per la prima volta in scena al Dal Verme di Milano alla fine del dicembre 1928.

L'immediato trionfo ne determinò, com'è nella logica del Teatro, l'inserimento, peraltro attesissimo ed accolto dalle platee con acceso entusiasmo, nei cartelloni dei nostri maggiori teatri. Fu tanto genuino e clamoroso il successo che i critici e il gran pubblico battezzarono il nuovo lavoro: "l'Aida delle operette".

La ragione dei molti consensi sta anche nel fatto che il libretto di Luigi Bonelli² offre personaggi simpatici e dialogo piacevole in purissima lingua: è un lavoro caratteristicamente italiano la cui trama si snoda a Siena e nella piana maremmana, fra le appassionate giornate del Palio, la palpitante passione per la caccia alla volpe e il gioioso raccolto delle messi. Un lavoro nel quale Pietri rivelò il pieno raggiungimento della maturità artistica e al cui successo sono legati anche l'alto livello della coreografia e la perfetta esecuzione corale. Diremmo proprio che Pietri canta in "Rompicollo" la terra di Maremma e la nobiltà di antiche tradizioni che Siena ha mantenuto attraverso i secoli e rivive nelle colorite manifestazioni dei contradaoli.



"Rompicollo" fu rappresentata da Compagnie di indiscussa validità, quali la Riccioli-Primavera, a cui si deve il lancio e, come per "L'Acqua cheta", gli studenti dell'Ateneo di Pisa che, con la collaborazione della stessa Nanda Primavera - la Nandina nazionale - e di alcune altre eccellenti interpreti, ne trassero un'ottima edizione goliardica superando le non indifferenti difficoltà insite nell'operetta.

Tuttavia, verso il 1930 Rompicollo ebbe un calo di presenze: gli impresari teatrali, a quei tempi pressoché unici a giudicare e a decidere anche perché a loro soli erano affidati i cordoni della borsa, attribuirono la cosa, e forse non completamente a torto, al lento ma progressivo declino del genere operettistico, sacrificato sull'altare della grande rivista americana irrompente con tutto il suo sfarzo sui palcoscenici italiani.

Che l'operetta cominciasse a mostrare stanchezza nel pubblico europeo è indubitabile; d'altronde, proprio in quegli anni si stava delineando una vera crisi, in Italia più marcatamente che nel resto dell'Europa. "Rompicollo" fu realizzata quando questa crisi stava entrando. Il nuovo lavoro di Pietri, per l'eccezionale messa in scena, la coreografia e l'impiego di masse corali, appariva, in soldoni, un affare largamente impegnativo con a fronte un utile finanziario piuttosto limitato; gli impresari tagliavano allora corto: finivano col trascurare le attese del pubblico inserendo nei cartelloni lavori di più modesta entità con conseguente minor impiego di capitali.

Nell'estate del 1937, in occasione della visita a Roma di alcuni noti personaggi tedeschi, nacque l'idea di mettere in scena "Rompicollo" anche in Germania. Circostanza propizia fu la preparazione di un programma di manifestazioni di altissimo livello nel 50° anniversario della costituzione del "Dopolavoro" germanico; tra le manifestazioni musicali figurarono, con il "Gianni Schicchi" di Puccini e "Rompicollo" di Pietri, numerosi altri lavori tedeschi; concerti di pianisti famosissimi come

Erdmann, Wührer, Arrau; di violoncellisti del prestigio di Cassado; esibizioni di ballerini della popolarità e della valentia di Krentzberg.



Rompicollo venne rappresentata a Berlino al "Theater des Volkes"¹³ con il titolo "Das grosse Rennen" (La grande corsa) e si può senz'altro parlare di un successo trionfale.

Ripetuta ininterrottamente per quattro mesi in quel grande teatro della capitale tedesca, passò poi ad Hannover, Dresda, Amburgo e in altre città; soltanto l'inizio della guerra, nel 1940, la bloccò nel suo brillante cammino.

Poche parole prima di chiudere su "Rompicollo" e sul geniale talento del suo autore: sono quelle di Silvio Gigli, un valente giornalista e pioniere della Radio che, su "Il Campo" di Siena del 12 agosto 1976, scrisse:

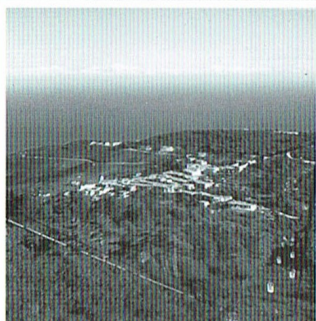
"(..) I titoli delle opere e delle operette che ebbero in Pietri un autore di straordinario, eccezionale ingegno, mettono a noi, non più giovani, un brivido nella pelle, e ciò sarebbe anche per i giovani se avessero la volontà di riscoprire questo genio della musica".

1 - Fortunato Colella, *Giuseppe Pietri musicista italiano*, Belforte, Livorno, 1996, pp. 217-229.

2 - La trama racconta la storia di un Palio vinto dalla Selva grazie ad un fantino eccezionale, una ragazza di nome Diana, figlia di un nobile marenmano, che viene soprannominata Rompicollo. Diana è innamorata di un suo lontano cugino, il capitano di quella contrada. Il loro amore, all'inizio contrastato, si concluderà con il lieto fine quando Rompicollo si sostituirà al fantino Bubbolo e trionferà per i colori della Selva nella "carriera", come viene tradizionalmente chiamata la corsa.

Il 16 agosto 1957 si verificò un evento storico: una ragazza di nome Rosanna Bonelli, figlia di Luigi, detta *Rompicollo*, a distanza di circa 400 anni, ripeté l'impresa della villanella Virginia Tacci di correre il Palio, cimentandosi per i colori della contrada dell'Aquila.

3 - Il "Theater des Volkes" non esiste più. Era il teatro con il maggior numero di posti di tutta Berlino e nacque negli anni Trenta, quando l'edificio del famoso "Zinzuo Renz" fu trasformato, appunto, in teatro. Riuscì a sopravvivere alla guerra e fu adibito esclusivamente a spettacoli di varietà fino agli anni '80 allorché dovette essere demolito per il cedimento delle fondamenta.



Cabinovia MONTE CAPANNE

S.E.T. s.r.l. - Portoferraio

Biglietteria: Stazione Cabinovia a Marciana

Tel. 0565 901020

Da Marciana (m. 375) la Cabinovia vi porterà direttamente alla vetta del Monte Capanne (mt. 1019) aprendovi fantastiche immagini dell'Isola, di tutto l'Arcipelago Toscano, della Costa Etrusca e della Corsica.

